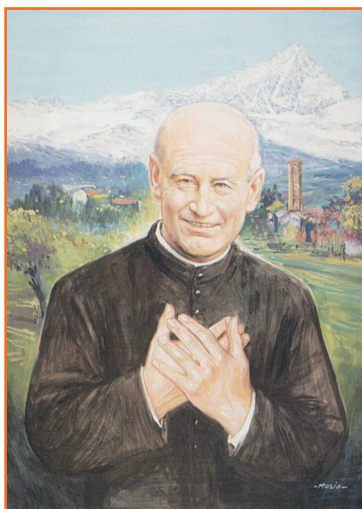




Agli amici del venerabile P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LVI - n. 3 - dicembre 2012
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Insegnamenti del Magistero: Anno della fede.....	4
● Le lettere di Padre Picco	7
● I nostri defunti: Cardinal Martini	12
● Un nuovo busto di Padre Picco	13
● I fioretti di una devota	14
● Lettere ricevute	16
● Apostolato della preghiera: la ricreazione	18
● Pellegrinaggio a Crissolo	20
● Le erbe e le loro virtù: il rosmarino.....	21
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici di Padre Picco, eccoci giunti al terzo e ultimo bollettino dell'anno 2012. Mentre vi presento i contenuti di questa nostra piccola pubblicazione, che mantiene vivo il ricordo e la devozione verso il caro Padre, vi informo anche delle mie attività estive a servizio della Causa di beatificazione e dei devoti di Padre Picco.

Questo terzo bollettino contiene una sua **Lettera inedita** del 1938, scritta in risposta ad un'altra lettera ricevuta dalla signorina Rosa Julita, una sua figlia spirituale. In quella lettera, come potrete leggere voi stessi, il Padre parla di un suo viaggio a piedi da Zoverallo a Inverio, per amministrare gli ultimi sacra-

menti a un malato terminale e ottenerne la conversione. In poche righe, padre Picco parla della salvezza delle anime attraverso l'accettazione della Misericordia di Dio negli ultimi sacramenti. Leggendo il *Motu proprio* sull'Anno della fede di Papa Benedetto XVI, ho trovato alcuni passaggi che spiegano proprio quello di cui parla Padre Picco in quella lettera e che lui cercava con la sua attività sacerdotale: la salvezza delle anime, attraverso l'accettazione dell'amore di Dio presente nei sacramenti.

Sono qui pubblicate anche alcune **Testimonianze**, sia di grazie ricevute sia di devozione verso il Padre. Queste ci confermano che la devozione a Padre Picco continua ed è ben viva. A volte, dalle persone anziane che hanno conosciuto personalmente il Padre, sento dire con una certa amarezza: *"Quando noi non ci saremo più, chi farà conoscere la santità Padre Picco?"*. Credo che non dobbiamo preoccuparci di questo. Noi preghiamo con fede Padre Picco, facciamo conoscere la sua santità e la sua intercessione, poi quando il tempo passerà e non noi saremo più in questo mondo, qualcun altro continuerà a pregare e a far conoscere Padre Picco, perché lui continuerà a fare grazie! Saranno proprio le grazie che Padre Picco continuerà a fare dal cielo a mantenere viva la devo-





zione verso di lui. La santità si mantiene viva da sola, perché i santi fanno le grazie di cui la gente ha bisogno. Per noi sarà stato un dono aver potuto collaborare con Dio e con i santi per la salvezza dell'umanità. Questo era l'obiettivo di padre Picco e mi auguro che lo sia anche per noi.

Questa estate ho partecipato ad alcuni **Incontri di preghiera** con l'intercessione di Padre Picco: domenica 8 luglio a Nole ho concelebrato l'Eucaristia con l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia e ho partecipato alla Benedizione del nuovo busto di Padre Picco posto nella chiesa parrocchiale; il 5 agosto ho guidato la Processione e ho presieduto la Santa Messa al

Santuario di sant'Ignazio, facendo un'omelia sulla santità di Ignazio di Loyola e di Padre Giuseppe Picco, entrambi gesuiti; il 31 agosto, anniversario della morte del Padre, ho presieduto la Santa Messa al cimitero di Gozzano e ho dato la Benedizione di Padre Picco, poi alla sera ho presieduto la Santa Messa a Nole, nella cappella di San Rocco, impartendo anche lì la Benedizione di Padre Picco con una sua reliquia. In tutte queste celebrazioni ho visto molta devozione verso padre Picco e grande raccoglimento. Ho notato che spesso i fedeli erano stanchi, a volte scoraggiati e smarriti; però, quando si cominciava a parlare di Padre Picco si riorientavano, riprendevano coraggio e fiducia. Questi sono giorni difficili per il nostro Paese e la nostra Europa, sono giorni che ci ricordano i tempi di Padre Picco in cui la gente era molto più povera di adesso. Rinnoviamo la nostra devozione a Padre Picco, perché ci dia forza e coraggio per procedere. Dio, con l'intercessione dei santi, ci dia sempre il pane di cui le nostre famiglie hanno bisogno, pane materiale e pane spirituale. Per ora, a tutti voi cari Amici di Padre Giuseppe Picco, **Auguri di un buon Anno Nuovo**, insieme al caro Padre Picco, che dal cielo ci sorride e ci accompagnerà ancora, come sempre.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Anno della fede

La fede come accoglienza della misericordia

In questo numero continuiamo la presentazione del *Motu proprio* di Benedetto XVI dal titolo “La porta della fede”, che indica e spiega il significato dell’Anno della fede, iniziato l’11 ottobre 2012, che avrà termine il 24 novembre 2013. Nel Bollettino precedente abbiamo presentato alcuni paragrafi iniziali, ora presentiamo il paragrafo 10. Per gli Amici di Padre Picco facciamo alcune osservazioni a margine, nelle caselle di testo, collegando le parole del Papa con la vita e gli scritti del nostro caro gesuita, in particolare con la lettera inedita pubblicata in questo bollettino. Invitiamo gli Amici a leggere con calma le parole del Papa, perché contengono alcuni passaggi che aiutano a comprendere più in profondità il cuore e la personalità di Padre Picco.

Atto di fede e contenuti salvifici

Vorrei delineare ora un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l’atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un’unità profonda tra l’atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo

il nostro assenso. L’apostolo Paolo permette di entrare all’interno di questa realtà quando scrive: “Con il cuore si crede e con la bocca si fa la professione di fede” (*Rm* 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

In questi brani il Papa distingue tra «atto di fede» e «contenuti di fede» e spiega come l’atto di fede è possibile se ci sono dei contenuti da credere. Tuttavia, qui dice chiaramente che il primo atto di un percorso con cui si viene alla fede è «dono di Dio», in altre parole azione della grazia. Questo spiega perché Padre Picco dava molta importanza alla preghiera e alla penitenza per aiutare la conversione di un peccatore o di un morente. È la grazia di Dio che consente alla persona di vedere in profondità nel cuore e nelle parole della Chiesa e di riconoscervi la presenza salvifica di Dio.

L’esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta san Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per

annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il “Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo” (At 16,14). Il senso racchiuso nell’espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Atto di fede e impegno pubblico

Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.



Atto di fede e comunità cristiana

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: “«Io credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall’assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio

con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo»».

Atto di fede e assenso personale

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico rivelato da Dio. L'assenso che viene prestato implica quindi che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso, che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

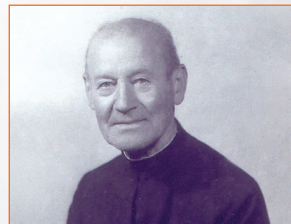
L'«assenso» del cuore è la accettazione dei contenuti della fede e la adesione con la propria intelligenza e volontà a quello che viene annunciato dalla Chiesa e rivelato da Dio. Padre Picco nella lettera che presentiamo ai suoi Amici attribuisce molta importanza all'accettazione della misericordia di Dio che si presenta nei sacramenti. L'atto di accettazione o di adesione ai contenuti della Divina rivelazione è detto in teologia *assenso* e costituisce per P. Picco il segno decisivo della avvenuta salvezza eterna del morente.



Atto di fede e ricerca di senso

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di “ciò che vale e permane sempre”. Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza (paragrafo 10).

23 ottobre 1938
Giornata missionaria



Alla signorina Rosa Julita

Rispondo subito alla sua lettera giunta bene sotto la protezione di Santa Teresa del Bambin Gesù. La grande missionaria Teresina chiama oggi al cielo un'anima che da mesi teneva il letto per etisia ed io ricevo la consolazione di amministrarle tutti i Sacramenti.

Saranno celebrate le due Sante Messe secondo tutte le intenzioni delle offerenti.

Mi danno così occasione di scrivere ad Ida pregandola di perseverare nella santa pazienza.

Ora per ora, minuto per minuto, moltiplicando sempre i desideri di salvare molte anime.

Quel giorno delle Tempora che partii da Zoverallo tutte a piedi dalle ore due fino alle sette, passai per Massino, Nebbiuno, Pisano, Grevio, Invorio per convertire un moribondo che come il buon Padrone accettò la Misericordia del Sacratissimo Cuore di Gesù. Deo gratias!

Ora per i Santi avremo un triduo di Esercizi per uomini, ma finora solo sei domande in tutto. Spero ancora in quest'ultima settimana. Pel nipote Aldo Peraldo accludo quest'immagine che lo renda sempre più buono.

P. Picco

La lettera di Padre Picco, che qui presentiamo ai suoi Amici, fa risuonare ancora oggi la sua voce e a distanza di ben settantacinque anni mostra ancora gli aspetti più significativi della sua personalità. Anche questa, come molte altre, è una lettera breve, senza grandi riflessioni teologiche né raffinate

considerazioni sulla vita spirituale. È una lettera scritta di getto, quasi un biglietto. Dalla lettura del testo si comprende che è stata scritta in risposta ad un'altra lettera ricevuta qualche giorno prima, sempre nel mese di ottobre del 1938. Quell'anno il giorno 23 ottobre era domenica ed era la Giornata mis-

sionaria annuale, giorno in cui la Chiesa ricorda, prega e opera per le sue missioni e i suoi missionari. In questo scritto, che è poco più di un biglietto, tra le annotazioni brevi e veloci, gli auguri e le raccomandazioni, compare una vicenda della vita sacerdotale di Padre Picco piuttosto significativa. Lui ne parla brevemente e sommessamente, come fosse una confidenza, per dare gloria a Dio e ringraziare la Divina provvidenza dei suoi doni. Da quelle poche parole, quasi sussurate alla destinataria della lettera o del biglietto, noi possiamo ricavare una testimonianza e comprendere la passione che spingeva il Padre nelle attività apostoliche, conoscere l'anelito che lo guidava nelle fatiche più lunghe: era il desiderio della salvezza delle anime! Il nucleo centrale di questa lettera è il racconto della conversione di un malato terminale, raggiunto dopo un lungo viaggio a piedi, attraverso paesi a lui ben conosciuti, tutto *“per convertire un moribondo”*. Vediamo ora nei dettagli i diversi elementi del testo, che come si è detto è molto breve, ma è comunque per noi assai significativo.

Dagli archivi della Vicepostulazione risulta che questa lettera è stata scritta alla signorina Rosa Julita, una giovane sarta di Agrate Conturbia, che padre Picco ha seguito spiritualmente, insieme alle

sorelle¹. Dal testo si ricava che Rosa ha scritto a padre Picco, chiedendogli di celebrare due sante messe, forse una per le sue intenzioni e una per quelle della sorella Ida. Padre Picco le assicura che celebrerà le messe e pregherà secondo le loro intenzioni: *“Saranno celebrate le due Sante Messe secondo tutte le intenzioni delle offerenti”*. Con l'occasione della celebrazione delle messe, Padre Picco si rivolge tramite Rosa ad Ida, per invitarla a perseverare nella sua pazienza. Non sappiamo di quale afflizione ella soffrisse, forse di qualche dispiacere familiare, forse per il figlio Aldo, al quale padre Picco invia un'immaginetta: *“Accludo quest'immagine che lo renda sempre più buono”*. Non si accenna di quale santo o santa sia quell'immagine. Essendo nel giorno delle missioni e cominciando la lettera con un cenno a Santa Teresa del Bambino Gesù, Patrona delle missioni cattoliche, si potrebbe supporre che fosse un'immaginetta missionaria. In realtà, non sappiamo, perché nulla è detto a riguardo nel testo.

La lettera comincia con un ac-

¹ Ringrazio di cuore Padre Gian Carlo Julita, Rettore del Santuario di Re e Prevosto degli Oblati, per la sua lettera del 12 luglio 2012, in cui mi informava sulla santità della signorina Rosa Julita. La sua lettera è riportata in questo numero del Bollettino per gli Amici di padre Picco.

cenno alle missioni e alla loro Santa Protettrice, chiamata qui *“La grande missionaria Teresina”*. Sappiamo che Teresa del Bambino Gesù, monaca carmelitana francese, fu canonizzata da papa Pio XI nel 1925 e dallo stesso Papa nominata Patrona delle missioni, in particolare di quelle verso la Russia, nel 1929. Tutta la lettera è intessuta di spirito missionario: è scritta nella Giornata missionaria, ricorda la protezione di santa Teresa del Bambino Gesù, invita la signora Ida a perseverare e a coltivare desideri missionari, *“Ora per ora, minuto per minuto, moltiplicando sempre i desideri di salvare molte anime”*, e infine ricorda il frutto spirituale ottenuto: *“La grande missionaria Teresina chiama oggi al cielo un’anima che da mesi teneva il letto per etisia e io ricevo la consolazione di amministrarle tutti i Sacramenti”*. In queste poche parole è presente un vero e proprio «percorso apostolico», non soltanto narrativo, ma logico e spirituale. Si comincia a parlare della missione, si passa alla protezione dei santi, poi alla preghiera di intercessione, alla conversione del peccatore e infine alla consolazione del sacerdote. È un percorso che possiede una sua logica intrinseca, forte e rigorosa, e che ha come obiettivo finale la grazia della conversione del peccatore. Tutto in questa lettera conver-



ge nell’ottenere tale grazia da Dio: *“Convertire un moribondo”*. L’obiettivo finale del percorso apostolico viene anche descritto nella sua essenza, la quale consiste in questo: *“Come il buon Padrone [egli, il malato] accettò la Misericordia del Sacratissimo Cuore di Gesù”*. La conversione consiste per padre Picco nell’accettazione dell’amore misericordioso di Dio attraverso i sacramenti. È la conversione di un malato di tubercolosi, chiamata con un linguaggio antico *“etisia”*. Sappiamo che quella era una malattia dei polmoni molto contagiosa, che comportava la consunzione del corpo del malato, febbri, ulcere ai polmoni, tosse e versamenti di sangue dalla bocca. È in quel contesto di malattia, gravissima e contagiosa, che si deve realizzare la «grazia della conversione» desiderata da padre Picco. Per quella grazia egli prega e fa pregare le due sorelle, per quella grazia ricorda e chiede l’intercessione di santa Teresina. Possiamo chiederci lecitamente: padre Picco prega soltanto



o fa anche qualcosa per ottenere la grazia? Collabora con Dio nella conversione del peccatore? Con questo siamo nel nucleo centrale della lettera.

Partiamo, allora, dal punto in cui il Padre ricorda il suo viaggio da Zoverallo a Invorio, fatto a piedi, il giorno delle Quattro Tempora. Possiamo esporre qualche considerazione su quel viaggio. Padre Picco parla di *“Quel giorno delle Tempora...”*. Le Quattro Tempora erano quattro periodi dell'anno, di tre giorni ciascuno, di digiuno e preghiera, nella stessa settimana, il mercoledì, venerdì e sabato. Essendo in ottobre, il Padre si riferisce alle Tempora di settembre, che cadevano la settimana successiva alla

festa dell'Esaltazione della Croce, quindi nel 1938 nei giorni di mercoledì 21, venerdì 23 e sabato 24 settembre. Non sappiamo in quale di questi tre giorni il Padre abbia fatto il suo viaggio. Sappiamo però che il viaggio è stato svolto a piedi, *“tutto a piedi”*, e che è durato cinque ore, *“dalle due alle sette”*. Anche sull'orario non c'è molta chiarezza. Non sappiamo se sono le ore notturne o quelle pomeridiane. Entrambe sono possibili, anche se la ragionevolezza ci porterebbe a dare la nostra preferenza al pomeriggio. Non possiamo dirlo con certezza. Sappiamo che il viaggio è stato svolto da Zoverallo, una frazione di Verbania, fino a Invorio, attraversando diversi paesi: *“Partii da Zoverallo [...], passai per Massino, Nebbiuno, Pisano, Grevio, Invorio”*. La distanza da Zoverallo a Invorio è di 37 chilometri; percorsi a piedi, corrispondono esattamente alle cinque ore di cui parla padre Picco. È stato un viaggio quindi piuttosto veloce e il Padre deve essere arrivato alla casa del malato accaldato e sudato. Una considerazione sulla persona del malato: era a letto, con la tubercolosi e in fin di vita. L'obiettivo di questo viaggio era accostare una persona malata di una malattia grave e infettiva. La tubercolosi, detta anche tisi o *“etisia”*, è una malattia che si trasmette per via aerea, con micobatteri, at-

traverso goccioline di saliva emesse durante la tosse. Accostare un malato del genere, che era a letto da mesi, “*un’anima che da mesi teneva il letto*”, era molto pericoloso per il sacerdote, perché rischiava di essere contagiato nel momento in cui si avvicinava fisicamente al malato per gli ultimi sacramenti. Nonostante il grave pericolo e l’umano disgusto, padre Picco fece quel viaggio molto velocemente: 37 chilometri in cinque ore, quindi più di 7 chilometri all’ora. Considerando che indossava la veste religiosa e che utilizzava una calzatura con le suole di legno, dovette essere un viaggio piuttosto impegnativo; infatti, lui stesso ne parla ancora un mese dopo! Ecco la figura di padre Picco che emerge da questa lettera. Un uomo, un sacerdote, un santo. Una persona dedicata alla conversione dei peccatori, con una concezione della conversione come accoglienza, intima e profonda, dell’amore misericordioso di Dio, conversione che si è realizzata in un malato terminale, quando “*accettò la Misericordia del Sacratissimo Cuore di Gesù*”. Proprio per quell’accettazione, Padre Picco ritenne quel malato salvo e poté affermare che lui “*Teresina chiama oggi al cielo*”. Come conclude Picco questa vicenda? Come conclude il suo breve racconto letterario? Con le parole di un altro santo sa-

cerdote torinese, san Benedetto Cottolengo: “*Deo gratias!*” Ringraziamo il Signore! Siano rese grazie a Dio! Un’esclamazione di lode che ritroviamo spesso sulle labbra di padre Picco.

La lettera contiene ancora un’ultima notizia e un’ulteriore confidenza. A Gozzano ci saranno presto gli esercizi spirituali per gli uomini, ma gli iscritti sono solo sei: “*Finora sei domande in tutto*”. La confidenza che padre Picco fa a Rosa Julita è la sua speranza: “*Spero ancora...*”. Fino in fondo padre Picco appare come un uomo di fede, di speranza e di carità; tre virtù che vanno sempre insieme. La lettera si conclude, infatti, con il dono di un’immaginetta per il nipote Aldo, affinché sia “*sempre più buono*”. Nel dono di quell’immagine, noi possiamo vedere tutto il senso della vita di padre Picco, del suo pregare, del suo camminare e del suo faticare: «tutto è dono», tutto è fatto per Dio e per le anime. Ci insegna padre Picco a vivere la nostra vita come dono e anche a viverla con gioia, ricordando sempre le parole di san Paolo ai Corinzi, “*Dio ama chi dona con gioia*” (2 Cor 9,7). Padre Picco ci sorrida sempre dal cielo, affinché anche noi possiamo dire alla fine della nostra vita: “*Deo gratias*”, “*Grazie di tutto, Signore*”.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

In ricordo del Card. Martini: morto lo stesso giorno di P. Picco

Grandi cose ha compiuto il Signore per noi”, dice un canto dei nostri giovani. E veramente è una grande grazia aver potuto incontrare nella nostra vita il Cardinal Martini, aver potuto leggere e apprezzare quanto egli ha scritto e operato come “Servitore del Vangelo e della Chiesa”, come “Uomo tutto di Dio” e come “Pastore sempre attento e vigilante”. Il Card. Martini è stato un vero maestro di pensiero e di vita, che ha invitato a fissare lo sguardo su Gesù, per scoprirlo nelle strade della nostra vita quotidiana.

“Un paziente e un gesuita modello” lo ha definito padre Cesare Bosatra, il Superiore della Comunità dei gesuiti anziani di Gallarate, e una “Guida ottima negli esercizi spirituali”. Sono proprio gli esercizi ignaziani che introducono a una

dimensione contemplativa della vita, la quale porta a riconoscere la presenza di Dio in ogni uomo e a vivere un

distacco completo dal mondo. Purtroppo, io non ho più a portata di mano la documentazione dettagliata della vita di Padre Picco, tuttavia posso affermare che per alcuni anni, durante la seconda guerra mondiale, gli studenti dell’Istituto Sociale di Torino e i giovani gesuiti di Cuneo sono stati trasferiti nella casa religiosa di Gozzano, dove per parecchi decenni ha vissuto il nostro Venerabile¹. Non è da escludere quindi un possibile incontro a Gozzano tra il giovane Carlo Maria Martini e padre Giuseppe Picco. In ogni caso, per una provvidenziale coincidenza, essi sono morti lo stesso giorno, il 31 agosto, alla distanza di 66 anni, 1946-2012. Il padre Giuseppe nella notte e il card. Martini nel pomeriggio. Quello stesso giorno, 31 agosto 2012, alle ore 17,30, io ero impegnata con la preghiera del Santo Rosario nel Santuario della Madonna Consolata di Torino. Ho ricordato in quel momento il card. Martini e ho fatto pregare per lui con la preghiera mariana del Rosario. La sua figura rappresenta un esempio per noi e per tutta la Chiesa.

Lilia Falco

¹ Il Cardinal Martini è nato a Torino il 15/2/1927 ed è entrato nella Compagnia di Gesù a Cuneo il 25/9/1944.



Benedizione del nuovo busto di Padre Picco a Nole

L'8 luglio 2012 mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo della Diocesi di Torino, ha benedetto a Nole il nuovo busto di Padre Giuseppe Picco. Riportiamo un estratto dell'articolo di Alessandra degli Innocenti, pubblicato sul periodico canavesano *Il Risveglio* il 12 luglio 2012.

Devozione profonda e comunità in festa per l'anniversario della nascita di padre Giuseppe Picco. Domenica 8 luglio la parrocchia [di Nole] ha accolto per la seconda volta l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Subito dopo [la visita alla casa di riposo Piovano Rusca] mons. Nosiglia ha presieduto la messa nella chiesa parrocchiale; alla funzione ha partecipato anche padre Lorenzo Gilardi, Vicepostulatore della causa di beatificazione di padre Picco. La comunità nolese ogni anno ricorda il 4 luglio 1867, giorno in cui il venerabile nacque e venne battezzato proprio in quella chiesa. Durante la messa, monsignor Nosiglia, il parroco e il comitato Padre Picco hanno reso omaggio al busto dedicato al religioso nolese posto al fondo della navata. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza della santità nella vita ordinaria, dicendo: «Padre Giuseppe Picco è un santo

della vostra terra, del vostro paese. Ciò significa che la santità può vivere anche a Nole, ma non si deve pensare a qualcosa di straordinario. La santità va vissuta nella vita di ogni giorno, nello stare con gli altri e nella propria quotidianità». Il Comitato Padre Picco ha quindi donato a Nosiglia alcuni volumi dedicati alla vita del venerabile. Al termine della messa, l'Arcivescovo si è fermato per salutare tutti i presenti e poi i ragazzi e gli animatori dell'oratorio della parrocchia.



I fioretti di una devota

La pressione andata a posto

Un giorno, sono andata a trovare dei genitori che avevano avuto tantissimi dispiaceri e gravi perdite in famiglia di persone carissime per vari incidenti stradali. Quei genitori di colpo si sono chiusi in se stessi, non erano più entrati in chiesa e si erano allontanati dalla preghiera e da tutte le amicizie. Non ricordo più come è avvenuto che io sia entrata in quella casa e in quella famiglia; forse sono stata accompagnata da qualcuno solo per fare una visita. Io porto sempre con me l'immagine del mio Padre Picco. Abbiamo cominciato a parlare e presto il discorso è caduto proprio sul nostro Venerabile Padre. È andata così. Io ho chiesto: "Come va la sua salute?". Mi ha detto quella mamma: "Ho tanti disturbi. La pressione sale e scende e poi tanti altri disturbi. Ma cosa vuole, non abbiamo più 20 anni! Il

medico non sa cosa darmi e cosa fare. Cosa vuole, la vita è così. Eppure io alle volte mi rivolgo al mio padre Picco, che da 60 anni si trova in cielo". Allora io ho risposto: "Io l'ho conosciuto e ho toccato pure le sue sante mani. Io credo che ci aiuti". Mi disse ancora quella mamma: "Cosa vuole, questa cosa non mi doveva succedere! Nella vita ci sono tanti imprevisti e allora bisogna sempre guardare il cielo. Forse però nel momento delle nostre disgrazie, nel cielo c'è stata qualche distrazione". Così la nostra conversazione è andata avanti. Nel salutarci, quella mamma mi ha ringraziata della visita e io le ho detto: "Le lascio questa immaginetta di padre Picco, la consideri come la mia presenza e la mia amicizia". Mi ha ringraziato dicendomi semplicemente: "Grazie". Dopo undici mesi e dopo qualche telefonata che le ho fatto per rivolgere un saluto a lei e alla famiglia, che ricambiava sempre di tutto cuore, ci siamo incontrate e io ho avuto la forza di chiedere di nuovo: "Come va la sua salute? E la sua pressione?" Mi rispose: "Pensi che è andata a posto! Tutto bene. Anche il medico è contento. Forse è stato il suo santo". Ho visto che hanno ricominciato ad avvicinarsi alla chiesa e a partecipare qualche volta alla S. Mes-



sa. In quell'occasione io le dissi anche: "Se mi vuol bene e se vuole che la nostra amicizia continui, guardi l'immagine di padre Picco che le ho dato". Mi rispose "Sì, sì, grazie". Così ci siamo salutate con riconoscenza e tanto affetto, anche con il marito e la sua famiglia.

Le bestemmie evitate

Un giorno mi sono trovata seduta accanto ad una certa signora, in un'occasione che ora non ricordo. Ci siamo scambiate qualche parola di conversazione e lei mi fece questa confidenza: "Dico tante bestemmie contro il cielo". Io le risposi: "E perché? Quando ha la spinta di dire delle bestemmie dica invece l'Ave Maria, tutte le volte".

Allora le mostrai l'immagine del mio santo P. Picco che porto sempre con me e le dissi che io l'avevo conosciuto e che avevo baciato le sue mani. Quella signora rimase stupita e fu colpita da quelle mie parole. In seguito le ho telefonato e le ho chiesto. "Come va con l'Ave Maria?". Mi disse: "Sto migliorando, ma non sono ancora del tutto a posto. O santo Padre Picco non mi lasciare". Avrei ancora tante altre cose da raccontare su padre Picco, ma per ora va bene così. Ci saranno altre occasioni. Con affetto per chi legge e la richiesta a tutti di pregare anche per me. Padre Picco sia sempre con noi.

Luglio 2012. Una nonna

Santa Teresa di Gesù Bambino è la "Seconda Patrona" dell'Apostolato della preghiera

Il Cardinale Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha comunicato al Padre Generale dei gesuiti [Peter-Hans Kolvenbach], con una lettera del 6 marzo [2004], che la sua richiesta riguardante Santa Teresa del Bambino Gesù è stata accettata e la Santa è stata dichiarata Seconda Patrona dei membri dell'Apostolato della Preghiera. L'istanza del Padre Generale era motivata dalla scoperta, negli archivi del Carmelo di Lisieux di un documento datato 15 ottobre 1885 con il quale si certifica l'ammissione della Signorina Theresa Martin nell'Apostolato della Preghiera. Il Primo Patrono dell'Apostolato della Preghiera è San Francesco Saverio. Da *Gesuiti in Italia*, 2004/7, p. 166.



Lettere ricevute

Re, 12 luglio 2012

✉ Caro Padre Gilardi, leggo con gioia grande “*Agli amici di Padre Picco*” e a pagina 8 [del numero 2011/2] rimarco la Lettera che il Venerabile scrisse a Rosa Julita di Agrate. La signorina Rosa Julita l’ho conosciuta negli anni della mia infanzia e fu veramente un’anima segnata dal ministero di Padre Picco. Nella lettera si dice... “sarta di Borgoticino”.

Borgoticino è il paese dove c’era l’Ufficio Postale, la predetta signorina abitava invece ad Agrate Conturbia, paese non dotato di Ufficio Postale. Ogni volta che ritorno ad Agrate visitando il Camposanto sotto sulla tomba di Rosa Julita che ritengo un’anima santa della Parrocchia di San Vittore in Agrate. Rosa Julita morì 20 anni dopo il Padre (1966).

Nel tuo commento ti è sfuggita l’altra profezia che Padre Picco fece: “Vada a confessarsi da don Francesco Franzi, vero San Francesco di Sales”.

Sì, don Francesco Franzi (1910-1996) divenne in seguito Rettore dei Seminari Novaresi, Superiore dei Padri Oblati, Vicario Generale e Vescovo Ausiliare di Novara. Autore di numerosi saggi di mariologia e fondatore del Collegamento Mariano Nazionale. Diverse volte

tenne la commemorazione del Venerabile a Gozzano.

Grazie caro Padre per il servizio che rendi alla Chiesa attraverso la santa figura di Padre Giuseppe Picco.

A casa mia sia la mamma che il papà parlavano spesso di Padre Picco e io spero di vedere la sua Beatificazione.

In Corde Matris!

Padre Gian Carlo Julita
Rettore del Santuario di Re
Prevosto degli Oblati

Grazie di cuore, caro padre Gian Carlo Julita, del suo sostegno e del suo incoraggiamento a continuare la mia missione di promuovere la devozione e il culto di padre Picco. La ringrazio anche delle due precisazioni, di cui farò tesoro. Sono molto contento di quello che mi dice della signorina Rosa Julita e di don Francesco Franzi, ne farò certamente buon uso e ne lascerò la segnalazione nei nostri archivi. Sono notizie che non avevo, in quanto appartengono alla generazione precedente alla mia; fanno ormai parte della storia, ma proprio per questo sono preziose e vanno custodite con cura. Rimaniamo in comunione di preghiere e di affetti, per un miglior servizio di Dio.

Sestri Ponente, 13 marzo 2012

✉ Carissimi, volevo fare un ringraziamento al buon padre Giuseppe Picco per il suo continuo aiuto, ogni volta che invoco la sua protezione. È almeno dal 1957 che mi rivolgo a lui, soprattutto quando mi sento troppo sola per decidere su certe situazioni difficili.

Mi rivolgo al santo padre Giuseppe Picco e le mie porte, tristi e chiuse, si aprono. Questo mi dà forza e coraggio per andare avanti. Ho promesso un'offerta per la Causa di Beatificazione. Spero che il santo padre Picco stia sempre vicino a me e alla mia famiglia.

Forse ho mal scritto e mal composto questa lettera, ma la mia età è di 86 anni. Avrei tanto piacere, però, che fosse pubblicata sul bollettino per ringraziare della grazia che il santo Padre Giuseppe Picco mi ha concesso.

Grazie del Bollettino che ricevo sempre. Tante grazie e un grosso saluto.

Ilva Barigione

Cara signora Ilva, ben volentieri pubblichiamo il suo ringraziamento per la grazia ricevuta. Possa padre Picco dal cielo rispondere alle richieste dei suoi devoti e delle loro preghiere. Chiediamo a lui aiuti e insegnamo ai nostri cari e alle persone più bisognose a pregare e chiedere grazie a Dio attraverso la

intercessione di padre Picco. Soprattutto le persone malate dovrebbero pregare padre Picco di visitarle e di assisterle spiritualmente e materialmente.

✉ Stimatissimo Rettore di Villa Santa Croce, ho conosciuto da poco il venerabile Padre Giuseppe Picco. A Gozzano ho visitato il Centro per anziani a lui dedicato e la sua Tomba monumentale al cimitero. So che Padre Picco è vissuto anche a Villa Santa Croce e mi piacerebbe sapere se siete in grado di inviarmi notizie al riguardo e se c'è qualcosa da visitare lì da voi. In fede, penso che mi risponderiate, in un modo o nell'altro. Distinti saluti.

**Marinella Patriarca,
Gattinara (VC)**

Cara Marinella, La ringrazio della sua attenzione e La invito a continuare ad approfondire la conoscenza di padre Giuseppe Picco e a pregare Dio con l'intercessione di questo gesuita. Vedrà che Dio ascolterà le sue richieste. Per quanto riguarda Villa Santa Croce, devo dirle che è una casa per esercizi spirituali che i gesuiti hanno costruito a Torino dal 1914. È stata edificata per i ritiri degli operai e dei contadini torinesi. Non ci sono ricordi o reliquie di padre Picco, perché egli è venuto in questa casa solo per fare i suoi esercizi spirituali nel luglio del 1942.

Il rinnovamento o la «ricreazione» dell'Apostolato della preghiera

L'Apostolato della preghiera (Adp) ha avviato a livello internazionale un processo di profondo rinnovamento, che è stato chiamato «ricreazione» e che si inserisce nel grande progetto della Nuova Evangelizzazione voluto dal Papa e dai Vescovi. In tale prospettiva, il Consiglio Internazionale dell'Adp ha preparato un documento, di 59 pagine, in cui vengono proposti nuovi modi di lavorare, nuovi linguaggi e nuove strutture nazionali e internazionali. Tutto ciò in modo sperimentale, con un linguaggio provvisorio, in dialogo con le richieste di un mondo che cambia e nell'ascolto dello Spirito. Viene chiesto un contributo di riflessione a tutti i livelli, con osservazioni, suggerimenti e proposte. Sono state preparate delle domande alle quali alcuni Direttori diocesani del Piemonte con i loro collaboratori hanno cercato di rispondere in un Convegno tenutosi a Villa Santa Croce il 18 ottobre 2012. Erano presenti 6 Direttori diocesani con alcuni loro collaboratori laici: mons. Guido Otria di Alessandria, mons. Edoardo Moro di Biella, mons. Guido Abbà di Cuneo, padre Lorenzo Gilaridi S.I. di Torino, con le consigliere e animatrici Anna Vincenti, Luisa Cusinello e Lilia Falco, pa-

dre Alan Hall OMV di Saluzzo e don Luigi Trentani di Novara. Le domande a cui si è cercato di rispondere sono le seguenti:

- ▶ Perché ricreare l'Adp, se nella Chiesa ci sono altri servizi di spiritualità che sembrano funzionare meglio e con più successo?
- ▶ Cosa può offrire di originale l'Adp, che non si trovi in altre forme di servizio del Vangelo e per cui valga la pena di continuare a lavorare e ricrearlo?
- ▶ Qual è, secondo voi, il contenuto dell'intuizione originale dell'Adp, che rimane sempre valido e che non bisogna ricreare?
- ▶ Quali sono, secondo voi, le formulazioni, la metodologia, le pratiche e le preghiere, ben utilizzate dall'Adp nel passato ma che non sono più adeguate per raggiungere l'uomo e la donna d'oggi e di domani?

Nel Convegno del 18 ottobre si sono condivisi alcuni elementi comuni, che qui in sintesi riportiamo.

Come prima cosa, si è messa in luce la differenza tra «devozione» e «devozionismo», termini che possono essere compresi con l'analoga differenza tra «sentimento» e

«sentimentalismo». Il sentimento si esprime nella vita e porta ad azioni storiche, mentre i sentimentalismi sono sterili e non generano opere. Lo stesso vale per i due concetti precedenti: la devozione porta alla carità, mentre il devozionismo è sterile e non dà frutti di opere buone. Per questo non bisogna abolire le devozioni, perché in tal caso si cadrebbe in un semplice umanesimo, occorre invece educare la gente alla «vera» devozione.

Inoltre, si è ritenuto che la «formula dell'offerta» sia ancora valida, perché permette di partecipare all'offerta del Figlio al Padre. Fondamentale è anche la preghiera universale, attraverso le «intenzioni mensili»; essa fa parte del carisma e la sua originalità sta nel mettersi a disposizione di Cristo come Lui si è messo a disposizione del Padre. Il nostro vero apostolato è la preghiera, come faceva santa Teresa di Gesù bambino, che con la preghiera sosteneva i missionari e i catechisti; anche noi, con la preghiera e le intenzioni mensili, permettiamo alla grazia di operare dappertutto. La «immagine del Cuore di Gesù» è ancora valida, perché esprime il suo amore per il Padre e per l'umanità. Infine, i «gruppi dell'Adp» si stanno esaurendo perché non sono adeguatamente promossi. Altri gruppi sono più vivaci e attirano di più, mentre

il gruppo di Adp è riservato e silenzioso, anche se molto profondo. Una volta c'era molta «formazione per le zelatrici»; oggi mancano formazione e sussidi, che possano essere approfonditi con il sacerdote. È importante far passare l'idea che «pregare» significa ascoltare la Parola di Dio. Inoltre, l'Islam sta crescendo moltissimo nel nostro Paese e bisogna promuovere il dialogo: è importante avere sussidi adeguati, degli aiuti per imparare a convivere con persone che comunque credono in Dio e che pregano, anche se in modo diverso dal nostro. Il punto nodale dell'Adp è seguire un «cammino di spiritualità», che comporta una formazione all'interiorità e la conformazione a Cristo: è un cammino di santità che comporta una chiamata di cui possiamo dare testimonianza.

Sarebbe bene che tutti i gruppi dell'Adp facessero una riflessione sulle domande che sono state proposte a livello internazionale e qui riportate, in modo da avviare una riflessione locale, diocesana e parrocchiale. Le sintesi di tali riunioni e le riflessioni possono essere inviate al Promotore regionale dell'Adp, a Villa Santa Croce, anche via e-mail: villasantacroce@gesuiti.it

Sintesi a cura di Anna Vincenti

Pellegrinaggio annuale a Crissolo: le tre creste

Anche quest'anno, nel mese di luglio, una simpatica comitiva di Zelatrici dell'Apostolato della preghiera e di Amici di Padre Picco, di Lombriasco, Pino Torinese e Torino, è salita al Santuario di San Chiaffredo per la commemorazione del Venerabile Padre gesuita. Il cielo era azzurro intenso, le montagne con le loro vette spiccavano nel panorama fantastico delle Alpi. Il cielo ci era forse grato per questo nostro costante ricordo, che si protrae ormai dal lontano 1950.

Alle ore 11.00 è stata celebrata la S. Messa, con una nutrita Omelia del Rettore del Santuario, il Cav. Don Luigi Deste, che ha citato diversi momenti dell'operato prodigioso del nostro Venerabile. Prima della Benedizione finale, il Sacerdote ha invitato tutti i presenti a sedersi per meglio seguire il mio messaggio, che ho espresso così:

«Questa terra meravigliosa e benedetta dal Signore, dove sorge il Monviso con le sue tre creste rocciose, il Visolotto, di 3.336 metri, il Viso Grosso, di 3.857 metri, il Viso Mont di 2.902 metri, ci offre la possibilità di apprezzare e ringraziare il Signore anche per altre tre "creste spirituali", legate alla spiritualità del Sacro Cuore di Gesù:

- Il Venerabile Padre Giuseppe Picco, gesuita (1867-1946).
- La Venerabile suor Maria Consolata Betrone, clarissa cappuccina (1903-1946).
- Il Beato Piergiorgio Frassati, laico dell'Azione cattolica (1901-1925).

Il primo, padre Picco, è ricordato a Crissolo come Apostolo del Sacro Cuore, Consolatore dei sofferenti e Grande entusiasta di questa splendida località montana. Suor Maria Consolata è saluzzese e ci ha trasmesso diversi pensieri di Gesù, di cui uno merita di essere enunciato e ci sollecita ad amare il Signore: "Amami e sarai felice; più mi amerai e più sarai felice". Il beato Pier Giorgio Frassati, che frequentava spesso queste altezze, grazie al padre gesuita saluzzese Pietro Lombardi ha appreso ad offrire quotidianamente la propria giornata al Sacro Cuore, ad osservare le Ore di adorazione per riparare il male che c'è nel mondo e a seguire la pratica dei Nove primi venerdì del mese come appuntamento di amicizia per portare le anime a Gesù. In tal modo ha realizzato un programma per un mondo migliore, in cui l'amore fraterno avrà il sopravvento.

Grazie all'esempio di queste tre "creste spirituali" dobbiamo vivere attingendo alle sorgenti che sgorgano dal Costato di Cristo, consacrando noi stessi e le nostre fami-

glie al Sacro Cuore, affinché la famiglia sia una scuola d'amore, di perdono, di comprensione e di aiuto reciproco. Saranno queste le consolazioni gradite a Nostro Signore Gesù Cristo, grazie anche all'infaticabile operato missionario ed educativo di Padre Picco, che in questo Santuario ha trascorso le sue vacanze estive per molti anni. Ringraziamo anche la saluzzese suor Maria Consolata Betrone e il torinese Pier Giorgio Frassati per i loro santi esempi e suggerimenti».

Nel ritorno ci è stata offerta del gentile signor Domenico la possibilità di visitare l'Abbazia di Staffarda e così è stato ricordato anche san Bernardo, i cui monaci hanno risieduto per alcuni secoli in quell'eremo, pregando, lavorando, predicando ed evangelizzando le popolazioni.

La giornata è stata veramente bella: il Signore è stato lodato e ringraziato per tutte le opere che solo lui è in grado di realizzare.

Lilia Falco

Le erbe e le loro virtù

Il rosmarino

Il **rosmarino** è chiamato in latino *Rosmarinus officinalis* ed è un arbusto originario dell'Europa, dell'Asia e Africa. Nasce spontaneo nell'area mediterranea, in particolare nelle macchie erbacee e nei dirupi sassosi e assolati. In Italia è noto anche con il nome di **ramerino** o **ramerrino**, che deriva dalle parole latine *ros* (rugiada) e *maris* (del mare).

La pianta raggiunge altezze di 50-300 cm ed ha radici profonde, resistenti e ancoranti. Richiede una posizione soleggiata, al riparo da venti gelidi, e un terreno leggero



sabbioso-torbooso ben drenato. Si può coltivare anche in vaso sui terrazzi, avendo cura però di porre dei cocci sul fondo per un drenaggio

Le erbe e le loro virtù

ottimale e rinvasandolo ogni 2-3 anni.

Il rosmarino è utilizzato in cucina e nell'industria degli insaccati come pianta aromatica, ma anche come pianta ornamentale nei giardini, per bordure, aiuole e macchie varie. Le foglie, fresche o essiccate, e l'olio essenziale, vengono usate anche come medicinale. Nell'industria cosmetica è utilizzato nello shampoo per ravvivare il colore dei capelli; nelle pomate e lenimenti per le proprietà toniche. In profumeria, l'olio ricavato dalle foglie viene utilizzato per la preparazione di colonie, come l'Acqua d'Ungheria. Può essere un buon insettifugo o deodorante ambientale nelle abitazioni, bruciando dei suoi rametti.

I rametti e le foglie raccolti da maggio a luglio e fatti seccare all'ombra hanno proprietà aromatiche, stimolano l'appetito e le funzioni digestive, curano stomachici e gastralgie. Da alcuni autori viene consigliato per le infezioni generiche come tosse o asma.

Per uso esterno, macerato nel vino e applicato localmente è antireumatico; mentre macerato con alcool revulsivo è usato per le frizioni del cuoio capelluto. Possiede qualità analgesiche e viene applicato per dolori reumatici e artriti. L'infuso viene utilizzato per gargarismi, lavaggi e irrigazioni cicatrizzanti; aggiunto all'acqua da bagno serve

come corroborante, purificante e tonificante della pelle.

I fiori raccolti da maggio ad agosto, hanno proprietà simili alle foglie. Dalle foglie, in corrente di vapore, si estrae l'olio essenziale di rosmarino, incolore o giallognolo. A seconda della pianta vengono ottenuti diversi oli essenziali: uno ricco in eucaliptolo, un altro ricco di canfora ed infine uno in cui abbondano il borneolo ed i suoi derivati. Questi tre oli essenziali hanno differenti azioni farmacologiche in quanto il primo ha attività balsamica, il secondo antiinfiammatoria e l'ultimo è essenzialmente un antispastico.

Nell'uso farmacologico comune l'olio di rosmarino viene usato come sedativo ed i suoi preparati contro gli stati depressivi, restituendo vigore intellettuale e fisico alle persone indebolite. È però controindicato per le persone che soffrono di epilessia, perché può causare convulsioni, vomito e principi di paralisi respiratorie.

P.S. Ricordiamo che le informazioni che qui riportiamo hanno solo il fine illustrativo delle virtù salutari delle diverse piante ed erbe e non costituiscono un consiglio medico.

Offerte ricevute dal 1/6/2012 al 30/11/2012

► Offerte per Sante Messe (n.)

Alliata Federico (Gozzano), 1 – Alliata Pesenti (Gozzano), 1 – Beffani (Briga Nov.), 1 – Bertona Ornella (Bogogno), 3 – Cavestri Testori (Gozzano), 2 – Cerutti Luigi (Borgomanero), 5 – Creola Bronzini (Gozzano), 2 – Don Arduoso D. (Saluzzo), 11 – Erbea Pia (Bolzano Nov.), 2 – Fam. Durando (Nole Canav.), 1 – Fam. Solini (Bolzano Nov.), 1 – Fam. Zenoni (Bolzano Nov.), 3 – Furrer Laura (Omegna), 1 – Godi Anna Maria (Bolzano Nov.), 2 – Godi Mario (Gozzano), 1 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 6 – Guala Dullo Marisa (Pella), 1 – Ildebrando Carlo (Borgomanero), 2 – Mornico Piera (Valduggia), 1 – Moroso Gaudenzio (Briga Nov.), 1 – Novero Modesta (Nole), 4 – Picozzi-Riboni (Talonno), 1 – Poletti Battista (Briga Nov.), 2 – Quirico Rosa (Briga Nov.), 6 – Regalli G. - Sacco L. (Bogogno), 3 – Ruga Elena Alberto (Gozzano), 1 – Savoini Franca (Briga Nov.), 2 – Savoini Maria (Briga Nov.), 1 – Sogni A. - Poletti G. (Briga Nov.), 2 – Solini Vanni (Bolzano Nov.), 1 – Tamagni Rivoltella (Gozzano), 2 – Valsesia G. F. (S. Cristina), 2 – Zarino Mario (Novara), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Alliata Lina (Strambino), 20 – Alliata Maria (Acqui), 50 – Amici P. Picco (Gargallo), 100 – Amici P. Picco (Borgomanero), 350 – Amici P. Picco (Gozzano), 1.505 – Anselmi Maria (Briga Nov.), 20 – Bassetti Adriana (Gozzano), 20 – Battiato Paola (Torino), 20 – Bellezza Luigia (Mocalieri),

12 – Bertino Dante (Nole), 10 – Bolini Esterina (Bogogno), 10 – Burzio Giraudi (Cambiano), 15 – Caleffi (Gozzano), 10 – Candetti Maria (Cardè), 10 – Carissimi Italo (Casale Corte), 10 – Castiglioni Angelina (Gozzano), 10 – Cavioli A. C. (Gozzano), 50 – Cerutti (Arona), 50 – Colombo Graz. Ros. (Erba), 20 – Corsi Giuseppe (Novara), 50 – Creola M. V. (Gargallo), 10 – Creola Renzo (Gozzano), 50 – Crevacore Silvana (Veruno), 20 – D.M.C. (Gozzano), 20 – Dameno Laura (Magenta), 10 – Elvira (Gozzano), 10 – Fam. Bassetti Tardini (Gozzano), 20 – Fam. Biaggi Giul. (Gozzano), 50 – Fam. Nichini (Gozzano), 20 – Fasolino Rosalia (Isabella), 20 – Fassero Valentina (Nole), 10 – Favalli Maria (Probresia), 15 – Fornara Teresa (Borgomanero), 30 – G.L. (Gozzano), 20 – Gioira Maria Carmen (Trecate), 50 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 60 – L.C. (Gozzano), 50 – Lavarini Maria R. (Briga Nov.), 30 – Marsella Giuseppe (Maglie), 10 – Masera Anna (Cambiano), 15 – Moroso Savoini Fr. (Briga Nov.), 10 – N.N. (Bogogno), 10 – N.N. (Bogogno), 10 – N.N. (N.N.), 10 – N.N. (Cerro Mag.), 20 – N.N. (Invorio), 20 – N.N. (Bogogno), 20 – N.N. (Briga Nov.), 20 – N.N. (Cerro Mag.), 20 – N.N. (Cerro Mag.), 30 – N.N. (Mathi), 50 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Novara), 250 – Nicolazzi Benilde (Bogogno), 15 – Palmiero G. (Trecate), 20 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 15 – Picciani Cesarina (Novara), 10 – Piovano Anna (Cambiano), 10 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Rivoltella Annan (Gozzano), 20

Offerte ricevute

– Rodi Elda (Arona), 50 – Rosso Renata (Novara), 60 – Ruga (Gozzano), 5 – Ruga Gianpaolo (Gozzano), 10 – Sacco Elia (Veruno), 20 – Sacco Gina (Bogogno), 20 – Savoini Allianta A. (Borgomanero), 15 – Savoini Rosina (Briga Nov.), 10 – Solda Ida (San Maurizio), 10 – Teresina (Gozzano), 30 – Valsesia Elisa (S. Cristina), 30 – Valsesia G. F. (S. Cristina), 30 – Valsesia Rosa (Borgomanero), 20 – Vella Rina (Gozzano), 5 – Vicario Patrizio (Borgomanero), 10 – Vietti Luciano (Pella), 15 – Vittone Vito (Biella), 1.000 – Z.M. (Borgomanero), 400 – Zanchetta (Nole Canav.), 10 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 50 – Zonca Giovanni (Arona), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Baima Marco (Nole), 30 – Barra Franca (Nole), 30 – Bellone Anna (Gargallo), 10 – Bianco Piera (Nole), 10 – Buratti Angela (Bee Verbania), 20 – Campi Mariuccia (Gavirate), 10 – Capra R.L. (Chieri), 20 – Cardo Giulia (Gozzano), 15 – Cerutti Rosanna (San Marco), 20 – Colomba M. C. (Nole

Canav.), 20 – Corti Carolina (Biate), 10 – Don Arduoso D. (Saluzzo), 15 – Fam. Viglietti (Saluzzo), 20 – Gallonetto Bottura (Mortara), 20 – Gattoni Luciana (Gozzano), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 60 – Lavarini Maria R. (Briga Nov.), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 40 – Mora Rosina (Borgomanero), 20 – Mornico Piera (Valduggia), 10 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 15 – Nicolazzi Benilde (Bogogno), 20 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Onelli M. Vitt. E Gian. (Genova), 100 – Savoini Angela (Briga Nov.), 10 – Valsesia Maria P. (Preglia), 20 – Vinzia Tarcisio (Gozzano), 10 – Wittmack Anna M. (England), 20

► Offerte per i poveri (euro)

Giannini Anna (Novafeltria), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 60

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Robassomero), 200 – Conte Mariarosaria (Genova), 150 – Gregori Franco (Milano), 50 – Lucchesi Maria (Torino), 90

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Villa Santa Croce - via Croce, 85
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565
e-mail: villasantacroce@gesuiti.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Tipo-litografia di M. Bigliardi
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.